



**M**a insomma, qualcuno vuole avere un po' più di polso fermo (si fa per dire) contro i neonazisti e i neofascisti, contro i razzisti e gli infami che insultano, minacciano, e riempiono i muri delle città con gli evviva a questo e a quello, mettendo insieme Pavolini e Mussolini, le "SS" italiane, le brigate nere e la Decima Mas di Valerio Borghese? Oppure bisogna cominciare a difendersi in proprio? Che cosa si vuole? Una situazione ancora più tesa fino al punto di farci scappare il morto?

Il clima non è certo allegro anche nel resto d'Europa. Ne parlo tra un po'. Da noi tutti vedono quello che sta accadendo. Il leghista Borghesio (forse il più ridicolo e sciocco dei leghisti) è stato arrestato a Bruxelles per aver manifestato contro gli islamici, insieme ad un gruppo di provocatori. Allo stadio di San Siro, nel corso di una partita con la Francia, i tifosi idioti hanno fischiato *La marsigliese*. Mi sono venuti in mente i fatti di tanti, tantissimi anni fa quando Mussolini scavalcò il confine e occupò una piccola zona della "sorella latina" ormai già piegata dai nazisti. Parlo di quella aggressione che fu definita universalmente la "pugnalata alla schiena".

In diverse regioni, convegni, incontri, raduni fascisti e aggressioni, si stanno moltiplicando, mentre certi sindaci del centro destra continuano ad intitolare strade ai vecchi arnesi del fascismo vecchio e nuovo. Ai Castelli Romani, ed esattamente ad Albano, i "ragazzi" della "Fiamma" hanno spadroneggiato per quattro giorni minacciando a destra e a manca. La cittadinanza ha risposto con alcuni presidi antifascisti nel paese. Sempre a Roma nessuno ha ancora dimenticato le aggressioni a Villa Ada, durante un concerto. Poi la nostra sede e quella dell'ANPI nazionale, sono state imbrattate con ingiurie e simboli repubblicani. I fascisti si sono messi in moto anche a Viterbo (con aggressioni) e in molte altre città: a Nord come a Sud. La strategia è la solita. Come da tradizione: mille contro uno e le minacce a negozi e commercianti appartenenti a famiglie ebraiche.

In più si registra anche una grande confusione tra certi sindaci di sinistra che credono di essere obiettivi e democratici concedendo spazi e locali ad alcune manifestazioni nostalgiche o emettendo ordinanze che hanno il vago sapore della prepotenza e della prevaricazione. Vedi Firenze per i lavavetri. Certo, ha ragione Cofferati quando chiede che tutti rispettino le leggi e si comportino da persone civili. Dei lavavetri e dei bambini accattoni – è vero – siamo tutti stufi e la situazione può davvero degenerare. Ma il provvedimento del sindaco di Firenze che può far finire in carcere chi aspetta agli incroci, è davvero eccessivo e ha un vago sentore razzista. E pro-

prio un gruppo di razzisti ha organizzato a Pavia una specie di assalto ad un campo di rom che sono stati presi a sassate. Per poco un bambino non ci ha rimesso la pelle. L'amministrazione di centrosinistra che ha fatto? Ha deciso di... mandare via gli zingari dal loro campo. Il prefetto Filippo Buffoni, allora, ha interpellato una famiglia di zingari che, subito dopo, ha deciso di ospitare nella foresteria della Prefettura.

Dunque, tutto si mescola: rigurgiti neofascisti, razzismo e azioni dallo schietto sapore neonazista. È in questo quadro che può davvero accadere di tutto. Altri sindaci non mancano di fare la loro parte per creare confusione, concedendo particolari libertà a chi non ha mai concesso, durante il ventennio, libertà alcuna. Tra le tante notizie, per esempio, mi ha colpito anche quella strombazzata da alcuni giornali. Si tratta di questo. La giunta di centrosinistra del Comune di Predappio (il ben noto paese di Mussolini) ha inaugurato una importante mostra fotografica dal titolo: "Predappio in luce" (la città tra immagine e rappresentazione 1920-1940). Provate a pensare, per un momento, dove cotanta mostra è stata messa in piedi. Rispondo subito: nella casa natale di Benito Mussolini. Ricordo di aver letto, qualche tempo fa, una dichiarazione del sindaco di Predappio nella quale si ripeteva una cosa già nota. E cioè che Predappio, da sempre, è invasa da migliaia di personaggi in camicia nera che vanno a far casino intorno alla tomba di Benito. Lui, il sindaco, traeva questa conclusione: siccome la visita dei nostalgici è un dato di fatto insopprimibile, allora sfruttiamo al meglio questo turismo fascista. Ed ecco, allora, la riscoperta della casa del duce. Ma era davvero una operazione necessaria? Come se di cimeli fascisti e nazisti non fosse piena l'Europa. Una vergogna, davvero una vergogna.

Ma non basta ancora. Dalla Germania arriva la notizia che alcune agenzie turistiche di Monaco hanno organizzato con molta cura gli "Hitler tour" che stanno avendo un successo incredibile. I visitatori vengono portati in autobus nei luoghi "sacri" al nazismo: la Führerbau, l'edificio sede del partito nazista, la loggia Feldherrnhalle, luogo "sacro" alle canaglie dei campi di sterminio, la Königsplatz, il luogo delle grandi adunate, la Hofbrauhaus dove Hitler presentò il programma del suo governo e la Sterneckerbrau dove il criminale di Berlino fissò il proprio ufficio nel 1920.

Intanto, nei giorni scorsi, sempre in Germania ed esattamente in Sassonia, nel paesino di Mugeln, un gruppo di teste rasate, al grido nazista di "Ausländer raus" (fuori gli stranieri) hanno assalito e brutalmente picchiato un gruppo di indiani riuniti per una festa. Ci sono stati feriti e contusi. La

polizia è intervenuta, ma con molto ritardo. Basta, davvero basta. Loro, nazisti e fascisti, continuano a fare il loro porco comodo, a offendere, insultare e picchiare, in barba alle leggi. E in troppi continuano a far finta di niente.

L'aumento del razzismo, dell'antebraismo, dell'omofobia e dell'antislamismo non è una invenzione della sinistra o dell'antifascismo militante: è stato segnalato con grande allarme dall'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. In quaranta cartelle di testo, gli esperti dicono che la situazione si è particolarmente aggravata in Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia e Ucraina. Si picchia e addirittura si uccide sempre di più. Ad essere colpiti sono, come al solito i "diversi". Per "diversi" si intendono i musulmani, gli ebrei, le persone di colore, i rumeni, i gay e per-

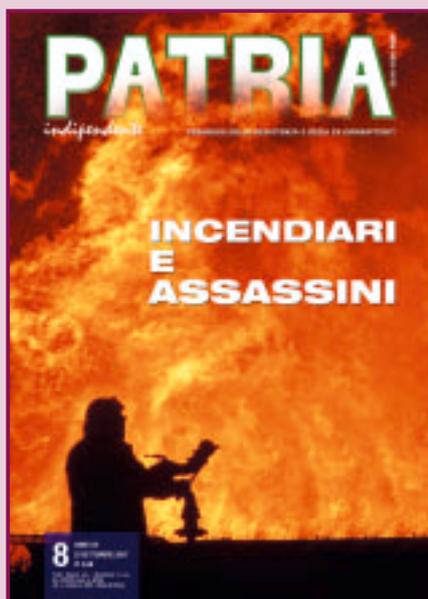
sino i disabili. L'Osce non ha mancato di sottolineare che la situazione, secondo le previsioni, tenderà ulteriormente a peggiorare.

La notizia più inquietante e sorprendente non viene comunque dall'Europa, ma addirittura da Israele. Ebbene, nel Paese degli scampati ai forni crematori di Hitler, la polizia ha arrestato un gruppo di giovani russi: tutti neonazisti che facevano grande sfoggio di croci celtiche e svastiche. Nelle loro case sono stati ritrovati anche filmati terribili nei quali erano registrate molte, moltissime "operazioni di pulizia" con aggressioni, accoltellamenti, bastonature e attentati a sinagoghe e circoli di cultura. La scoperta è stata uno choc terribile per tutto Israele e per i sopravvissuti all'Olocausto e i loro familiari. È stata davvero una scoperta sconvolgente. Non era mai accaduto prima.

Le spedizioni punitive fasciste, le aggressioni di tipo squadristico, le prepotenze e le prevaricazioni anche qui da noi, sono un ben triste e tragico segnale. La polizia, intanto, ha eseguito una serie di arresti, dopo avere scoperto una cellula neonazista bene organizzata e con collegamenti in diverse nazioni. Guai, dunque, a far finta di non vedere o parlare di "stupide ragazzate", come ha fatto subito qualcuno. Nei giorni della ripresa scolastica, a Torino, una scuola è stata devastata. I vandali hanno firmato con la svastica. Ancora una "ragazzata", secondo gli "esperti".

Non esagero, ma penso davvero ai tempi lontani, quando fascismo e nazismo presero il potere. Tutto cominciò proprio così. Parevano solo e soltanto delle ragazzate. Invece...

W.S.



## Incendiari e assassini

Gli incendi in Italia, in Grecia, in Croazia e in altri Paesi europei, hanno provocato, nell'estate appena trascorsa, danni immensi e terribili, un gran numero di morti e decine e decine di feriti. I segni lasciati sul territorio sono terribili perché centinaia di ettari di boschi sono letteralmente spariti lasciando solo montagne di cenere. Quasi tutte perse, per la verità, le eroiche battaglie contro le fiamme, combattute dalla Protezione civile, dall'Esercito, dai Forestali, dai Carabinieri, dalla Polizia e dai volontari. Tutto questo, nonostante l'impegno costante e continuo e senza un minuto di riposo. La tragedia vera è che i vasti e grandi incendi sono stati appiccati, quasi tutti, da piromani casuali o da piromani che "operavano per conto di qualcuno". E cioè per conto della mafia, della malavita organizzata e di certi grandi speculatori dell'edilizia. Le leggi ci sono perché sui terreni attaccati dagli incendi non si potrebbe costruire per almeno dieci anni. Ma per operare con efficacia sarebbe necessaria, da parte dei Comuni e delle Regioni, la mappatura delle zone colpite, mappatura che ancora non è stata portata a termine in molte regioni. In alcune, invece, il lavoro in questo senso non è mai cominciato. Per questo abbiamo deciso di dedicare la nostra copertina proprio agli incendi e ai disastri del fuoco, con una drammatica fotografia scattata in una zona della Calabria. Anche in Grecia, dove le vittime sono state una settantina, si è scoperto che i piromani si erano messi al lavoro un po' ovunque, in particolare nel Peloponneso dove

un quarto dei boschi è risultato incenerito. E anche ad Atene sono scoppiate le polemiche politiche a causa delle elezioni, con accuse reciproche tra i diversi partiti. In realtà anche in Italia come in Grecia, ci troviamo di fronte a veri e propri atti di terrorismo che devono essere troncati in ogni modo.

La nostra controcopertina l'abbiamo invece dedicata ai funerali del nostro caro compagno Giovanni Pesce, nome di battaglia "Visone" che si sono svolti a Milano dove Pesce viveva con la moglie Onorina. Pesce è stato sicuramente il gappista più famoso d'Italia. La sua temerarietà e il suo coraggio, nell'attaccare fascisti e nazisti, si era affinata e consolidata durante la guerra di Spagna alla quale Pesce aveva partecipato, insieme a tanti compagni, nelle file dei difensori della Repubblica antifascista. Pesce proveniva da una famiglia antifascista e da ragazzino aveva lavorato in miniera. Tornato in Italia era finito in carcere e al confino. Appena libero aveva ripreso contatto con il Pci ed era passato nella clandestinità. Poi era diventato un gappista. Per il coraggio dimostrato, alla fine della guerra, era stato decorato di Medaglia d'Oro. Ai suoi funerali hanno partecipato migliaia di persone commosse.

